

- p. v *Trent'anni dopo: Ripellino in 'Tutte le poesie'* di Alessandro Fo
XI *Introduzione* di Antonio Pane
XXVII *Notizia biografica* di Antonio Pane

Notizie dal diluvio. Sinfonietta. Lo splendido violino verde

NOTIZIE DAL DILUVIO (1968-69)

3 *Scheda introduttiva* di Federico Lenzi

Parte prima

- 15 1. Sweetheart, mio violino, sei sempre aggrondato
16 2. Slavista! mi gridano donne con frappe sul capo
17 3. Una macchia di umido può suscitare un fantasma
18 4. Scende a colpi di accetta la vecchiaia
19 5. L'Opera schiude i battenti in autunno
20 6. Verdi trecce di capelli piovosi si spandono
21 7. Le trombe hanno bisogno di mani
22 8. Frittelle di auto schiacciate e invase dall'erba
23 9. La volpe medica le sue ferite
24 10. Porcinaglia del mondo, come putisci di morte
25 11. Nébich! Nébich!
26 12. Ho lasciato il distretto del nero, i crespi del lutto
27 13. Perché sia la vita di nuovo una piccola musica notturna
28 14. Dopo tutto è un idillio, e il male è solo

- p. 29 15. Bruciate le maschere usate, gli ovali neri
 30 16. Volevi che ti fosse uguale, che ripetesse
 31 17. Tiriamo fuori dai solai tube e cilindri
 32 18. Ha paura di rompersi
 33 19. È inutile che Bitterlich parli di fratellanza
 34 20. L'uomo è misura e costura di tutti i sarti
 35 21. Con la berretta d'ospedale sempre all'angolo
 36 22. Aridità, ti respingo con tutta l'anima
 37 23. Allume di feccia per stoppini perpetui
 38 24. Ansioso di lux perpetua, Svengali-Lossmann sonnacchia
 39 25. Bambole. Si stiracchiano. Un treno di sbadigli
 40 26. Quando tra noi c'è un viandante
 41 27. Un tronfio e freddo sfriggere di fruste
 42 28. Vorrei che tu fossi felice, cipollina, vorrei
 43 29. Grande era in me l'invidia per i liberi
 44 30. Nella luce sangría un rotolare di maschere
 45 31. Locomotive travolte da mandrie di búfali
 46 32. Ora che ormai anche l'ultimo figlio
 47 33. Questa è Gewalt, la vecchia trafficante
 48 34. Le mostrerò la strepitante patria degli uccelli, signor
 Solferino
 49 35. Dove ci incontreremo dopo la morte?
 50 36. Adieu, Scardanelli. È stanca la luce
 51 37. Dalla foschia, dal night rossastro delle tenebre
 52 38. Con bianche stelle di gesso pentagonali
 53 39. A Vrúbel, ormai cieco e demente
 54 40. Idiozia del Natale. Questi globi scurrili
 55 41. Comincerò con gli augúri di Natale o col chiedervi
 57 42. L'anno vecchio mi accaffa, l'anno nuovo mi chiama
 58 43. Cresce dal bianco e nel bianco si scioglie
 59 44. C'erano Ivàn il Terribile con la pelliccia sino a terra

Parte seconda

- 63 45. Signor Universo, Mister Supremo Armonico
 64 46. E poiché siete stato cosí malaccorto
 65 47. Un uomo crepa per il troppo ridere

- p. 66 48. Grande guizzante albero di fiamma
67 49. Alquist aspetterà il mio ritorno, ma è inutile
68 50. Pagliacci dal viso di cera, con maschere di caolino
69 51. Sui calici freddi lingueggiano azzurre fiammelle
70 52. Dov'è la cantante Izzi Pizzi, incontrata a via Veneto?
71 53. Si aggira nel giallo, nel giallo
72 54. Male olide frotte di negromanti, caterve
73 55. Di questa vita stagionale da eschimesi
74 56. Lazzaro si nascose in una tomba
75 57. Una donna starnutí sul tavolo, e le pulci
76 58. Il buio è porcellana che presto si infrange
77 59. Qui dentro io sono il sovrano
78 60. Tra due-trecento anni la vita sarà migliore
79 61. Una volgare conchiglia, una lisca di pesce
80 62. La pigrizia di Cristo che si sveglia dal sepolcro
81 63. L'amabile arte di farsi dei nemici
82 64. Sei un rospo di Bosch che gorgheggia
83 65. Dio è stanco, è solo, è sfiduciato
84 66. Come illudersi nella poesia, quando alcuni governi
85 67. Sgomenti guardiamo di sghembo attraverso spiragli
86 68. Voi camminate lassú nella luce, geni beati, ma in terra
87 69. Una donna, un triangolo, entrò a puntini d'oro
88 70. Come un kwakiutl demolirò cinture
89 71. Pigra, mandorla amara, ramarro
90 72. Agosto: verde luce di radura
91 73. Súbito non accade niente
92 74. Rabàs l'organista mi disse: Non creda all'eterno
93 75. Aiutarli significa farli morire
94 76. Quando partono i comici
95 77. Tu pensi che, quando cresce il tuo male

SINFONIETTA (1970-71)

- p. 97 *Scheda introduttiva* di Federico Lenzi
- 105 1. Non riesco a finire il ritratto dell'Arcivescovo
- 106 2. Ombre ruffiane attorno agli occhi delle donne
- 107 3. C'è qualcosa nell'aria che sembra preludere
- 108 4. Il mingherlino timpanista Kropáček
- 109 5. Non di questo lago nebbioso ho bisogno
- 110 6. I piedi violetti della sposa e un immenso cespuglio di tulle
- 111 7. L'errore è cercare un senso all'assurdo
- 112 8. Se entro, cambiano subito discorso
- 113 9. Lascio la cresta alla notte scarmigliata
- 114 10. Colui che deve venire
- 115 11. La furia della neve ti manca
- 116 12. Vecchi pesci patriarchi mi sbirciavano
- 117 13. Alla tua età si può ricominciare
- 118 14. Gli sposi offriranno alle cinque un rinfresco
- 119 15. Giallo su giallo a febbraio
- 120 16. Ho discusso a lungo con Ortelius
- 121 17. Che vorranno da me in questa putrida notte
- 122 18. Leggere un libro di spettri e poi aver paura
- 123 19. Eva Svobodová, quella volta veniste col pittore barbuto
- 124 20. Il numero, il numero: mi gridò incollerito un barbiere di provincia
- 125 21. Che vergogna rileggersi, cogliere ingenue pagliuzze
- 126 22. Mi ha consegnato una chiave dal pomo pesante
- 127 23. Figlio d'Uomo, non essere ribelle
- 128 24. Preparate la festa per i miei cinquant'anni
- 129 25. Giungi di notte in una città straniera. Che ribrezzo
- 130 26. Tu durerai più a lungo del gelo
- 131 27. ... E tutti gli attrezzi ingannevoli, tutti gli orpelli
- 132 28. Il tremore di un fuliginoso stoppino non sarebbe nulla

- p. 133 29. Strèpita sgangherato l'automat Fidelio
 134 30. Chi dice che io sia insincero, quando sono piú sincero?
 135 31. L'ignavo non soffre i desolamenti di Praga
 136 32. I freddi fiori d'autunno bruciavano
 137 33. Questo oleandro già pronto a sfiorire mi svela
 138 34. Géricault mi perdoni: detesto
 139 35. Non è detto, ma potrebbe accadere
 140 36. Le parole sparute che io scrivo
 141 37. Spronato da un gruppo di guitti e spauracchi
 142 38. Sono escluso, destituito, un sonnambulo
 143 39. Il mio smeraldo mi ha narrato storie verdi
 144 40. Il sugnoso diavolo Achitojfel e il pingue angelo Fridl
 145 41. Profeti, sciamàni, klikusci, santi
 146 42. In piedi sul catafalco
 147 43. Il cerchio degli amici si va restringendo, ciascuno
 148 44. Notte che ingigantisci il terrore
 149 45. Mangiafuoco, fachiro da Porta Portese
 150 46. Non piú musica di hurdy-gurdy né trabacche di legno
 151 47. Restano camuffamenti, vampate di sdegno
 152 48. Tutto è possibile la domenica: una qualsiasi sorpresa
 153 49. Dopo l'età dei Lulloni venne l'età degli Zinnen
 154 50. Teatrino muffito in cui torni ogni sera
 155 51. Paese di occulti forami e mostruose spelonche
 156 52. Tornare dal fiume Berounka, dal nero fiume la sera
 157 53. Con frenesia di perduti ci impenniamo contro la sorte
 158 54. Mentre il buio trangugia affamato candele di sego
 159 55. Andrei con qualcuno, me ne andrei, ma non so dove
 160 56. Sono un piccolo agente di commercio
 161 57. Un lupo nero addenta la luce
 162 58. Sulla spiaggia di Knokke, sulla diga
 163 59. Un camping raggrinzito dalla pioggia
 164 60. Un giorno sarai abbandonato
 165 61. Ogni metafora, appena scritta, si dissolve

- p. 166 62. Una bambina di Bombay mi ha chiesto
 167 63. Ho gli occhi pieni del bianco delle vele
 168 64. Le coccinelle a sette punti hanno fame
 169 65. Cerco invano il terreno sotto i piedi
 170 66. Anche se mi accadesse di guarire
 171 67. A. Ancora la giovinezza mi chiama, trampoliera e
 beccuta
 172 B. Ancora la giovinezza mi chiama, appuntita
 173 C. Ancora la giovinezza mi chiama, falòtica
 174 68. Ero piccolo come un Lussemburgo
 175 69. Questo nordico mare brumoso
 176 70. Che sogna un pasticciere solitario
 177 71. Anche l'amore folle si consuma
 178 72. Anche di un pezzo di rame smarrito, di un gramo de-
 trito
 179 73. Devo curarmi per bene
 180 74. Lunghissime strade in cui vorrei correre
 181 75. Alla Rosa Nera si è uccisa
 182 76. Attollite portas. Lasciatemi entrare
 183 77. Temono l'umido gli zolfanelli
 184 78. È uno schianto con quelle dolcissime gambe
 185 79. Schabla Pumfa e Schamanuzky
 186 80. Che cerchi di meglio? Vorresti coprirti di caldo
 187 81. L'ultima l'ultima l'ultima storia
 188 82. L'inverno perfido abbranca

LO SPLENDIDO VIOLINO VERDE

189 *Scheda introduttiva* di Federico Lenzi

Das letzte Varieté

- 201 1. Uno scrittore che ha fatto molto parlare
 202 2. Guai a chi si costruisce il suo mondo da solo
 203 3. Da trenta finestre si affacciano trenta assennatissime
 Alici
 204 4. La vita fugge come l'ombra di Euridice

- p. 205 5. Se non ci fosse l'alta marea
206 6. Movendo la burbera barba di stoppa
207 7. Si cruccia della solitudine e aspetta
208 8. La gioia dell'attimo in cui uno smarrito motivo
209 9. Pagliaio scarmigliato, chiamerò il parrucchiere
210 10. Pesano persino il prezzemolo
211 11. Io con un balzo vòlico il Monte Bianco
212 12. A. Amo la mela
212 B. Statemi ora a sentire
213 13. Siamo allocchi avviliti
214 14. Sola sola prepara sciropi
215 15. Quanta fatica per raggiungere la gioia
216 16. Da mille porte dell'orizzonte mi appaiono stasera
217 17. Splende di casseruole e di padelle
218 18. Guardando la pelle di pachiderma del mare
219 19. Il cappellaio Aurevoir è morto ieri a Parigi
220 20. Triangolini verdissimi di occhi
221 21. Oh, se invece di tanta minutaglia
222 22. Misterioso. Misterioso. E molto lento
223 23. Cammina sui trampoli l'arcobaleno
224 24. Sono uno zolfanello, ardo di botto
225 25. Uscire dalla malferma cabina di proiezione
226 26. Il croco arrivò puntualmente
227 27. Se io venissi da te con un ispido aspetto di cardo vio-
laceo
228 28. Perché così cattivi con gli alberi?
229 29. L'altra notte, sulla collina del Pincio
230 30. Come gialli funghi cinguettano stasera
231 31. Si appressano gelide tenebre
232 32. Chi potrò salvare con gli stracci dei versi
233 33. Azzurra malinconia di tutte le cose perdute
234 34. Judith vuole leggere libri di critici
235 35. Porto in me un paesaggio ferroviario
236 36. Una città barocca si gonfia sino alle stelle
237 37. Sono pieno di boschi, di laghi
238 38. A un tratto si strappano tutto di dosso

- p. 239 39. Nella mia tristezza entravano masnade
 240 40. Alla chetichella è partita Baba the Turk
 241 41. Il tu-per-tu con la natura si è spento
 242 42. Se un nano-demiurgo affiorasse da un maremagno
 di cenci
 243 43. Non essere mesto come l'azzurro mischiato col verde
 244 44. Resta con me, non andartene
 245 45. Pensavano che fosse il mio pensiero
 246 46. È inutile che il conte Strehler mi chiami
 248 47. Giorni di luglio, cristalli di sciroppo
 249 48. Come un angelo di Klee dagli occhi cavi
 250 49. Quando l'aria diverrà fecciosa e nera
 251 50. Pian piano anche tu ti sfilerai dalla stretta

Don Pasquale

- 255 51. Su questo magico violino verde
 256 52. Lei è poeta? Allora non è scrittore
 257 53. Il dottor Paracelso con nera
 258 54. Mio Dio, che torbida sera
 259 55. Ciò che conta è sempre brullo e brutto
 260 56. Supplica lo specchio, si vede appassire
 261 57. C'è odore di cotognata, di forfora, di brillantina
 262 58. Perché continua a gracchiare, signor Papúga?
 263 59. Il tempo odora di deserto
 264 60. Quando il poeta morí, una masnada
 265 61. Calzoni di cera di musica
 266 62. La notte, sacchetti di crusca al costato
 267 63. «Ti amo» cantava una donna saporosa
 268 64. Scatoline di Megalopoli
 269 65. Vado al porto di Fiumicino in una taverna
 270 66. Il chiostro di Eldena va a pezzi
 271 67. È tanto che non ti scrivo. Non ho tue notizie. Ma sempre
 272 68. *Tre Lieder*
 272 A. Buona notte, colline soffiate nell'aria
 272 B. Nel bianco mondo non sei nato invano
 273 C. Andavo sui prati. Mi apostrofò un fringuello

- p. 274 69. Mare, perché continui a tentarmi
275 70. Weber soleva invitarci alla danza
276 71. Come una calda Siberia, il giardino Strehler
277 72. Darling, lo so, il mio continuo lamento ti attedia
278 73. Il Pincio, vecchione con barba giallastra
279 74. Arrivo in paradiso. Un angelo fulvo mi chiede
280 75. Da lontananze affluivano intere famiglie
281 76. Se la cravatta sporge dall'armadio
282 77. Quando se ne va per sempre la regina
283 78. Quante cose scompaiono, Ripellino
284 79. Ogni cosa è fradicia di pioggia
285 80. Il mondo è un cristallo in frantumi
286 81. *Symphonie fantastique*
288 82. C'era un paese che conteneva tutti i paesi del mondo
289 83. Una farfalla svitata da aneddoti Zen
290 84. Auguri. Che tu possa vivere a lungo senza un af-
fanno
291 85. Mercurio danzante di vitreo diabete
292 86. Sonare su un violino in fiamme
- 293 *Appendice: Di me, delle mie sinfoniette*
297 *Nota ai testi* di Antonio Pane e Claudio Vela
301 *Bibliografia degli scritti poetici di Angelo Maria Ripellino*
di Antonio Pane e Claudio Vela